

Sotto l'Albero



Le tentazioni delle vetrine illuminate e il peso dell'austerità Nascono nuovi bisogni e la gente abbandona gli status symbol Il boom dei supermercati «hard discount» e le incursioni nelle rivendite aziendali per strappare il prezzo stracciato

Un Bianco Natale, anzi nerissimo

E il nuovo consumatore si scopre cacciatore di sconti

Natale '93 con il consumatore stritolato tra tentazione dei regali e austerità della recessione. Il rito degli edonistici anni 80, si svuota in tempi di vacche magre. La parola d'ordine è «risparmiare».

senza sentirsi un eremita la differenza tra superfluo ed indispensabile. E così s'avanza uno strano soldato il nuovo «sbrivo» consumatore che urla disperato la sua parola d'ordine «Risparmiare».

gomma altro classico e articoli sportivi come i K-way originali. Il mantour pedestre si conclude in Toscana dai Pellettieri d'Italia (Levanella di Montevarchi, Arezzo Statale 69 t. 055 9789188).

nomi da mettere in agenda. Naj Oleari (Milano via Ruggero Lauria 9 t. 02 33107244) celebre per i tessuti nati venduti a metratura o in confezioni. I capi rimasti in vendita nei negozi sono offerti con lo sconto del 50.

MARCO MAZZANTI

ROMA È la settimana della tredicesima. Per chi ce l'ha Per chi l'ha difesa con i denti Per gli operai si chiama ancora, con mielosa espressione sentimentale d'altri tempi, «gratificata natalizia».

vi e vecchi barboni che è tornato il tempo dello sciupio natalizio? Portafogli più vuoti meno gioia. E gli italiani per la prima volta, hanno registrato un brusco calo generalizzato dei consumi.

sa dove spesso si possono trovare dagli stocchisti pezzi griffati che i bancarellari hanno rastrellato tra gli articoli di fine serie (quelli che non vengono più prodotti) o di seconda scelta.

quello che più conta ottimi occasioni. Partiamo dai piedi o meglio dalle scarpe. Il santuario più ambito è una tappa dove vengono fabbricate le eleganti «Tod's».

Capitolo casa. Subito un recapito per l'arredamento Kartell (Binasco Milano via delle Industrie 3 t. 02 900012263) che vende anche con il marchio Casa Kit.

nessun orgoglio consumistica. Allacciamo le cinture di sicurezza e torniamo dopo il volo di ricognizione sulle seducenti vetrine con i piedi per terra magari con il portafoglio non svuotato.

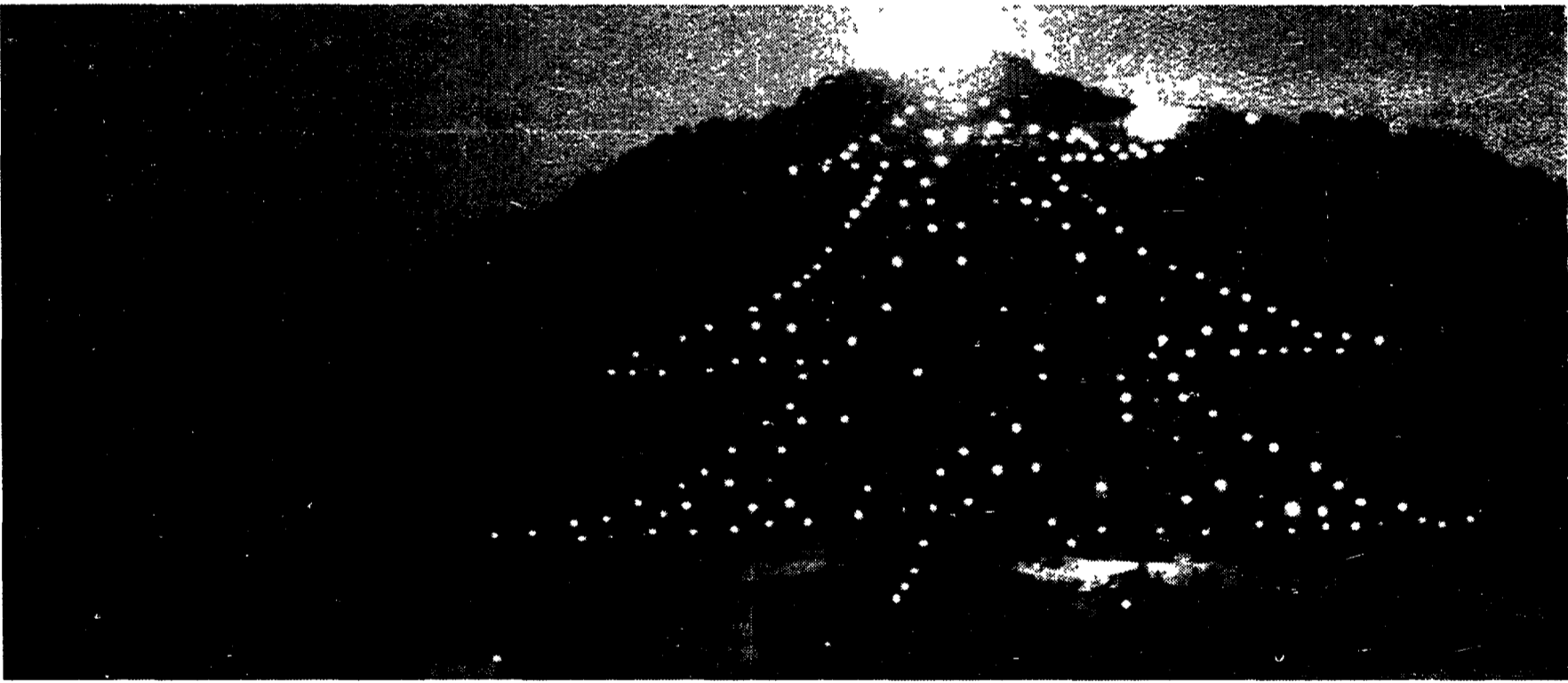
Caro direttore dobbiamo subito porci in modo nuovo per governare la città che hanno riposto nell'alleanza di progresso la loro fiducia. I programmi prevedono un coinvolgimento dei cittadini nel governo della cosa pubblica.

Caro direttore

«Coinvolgere i cittadini nel governo della cosa pubblica»

Caro direttore

«Cosa vuole il fisco, che ci diamo fuoco?»



L'albero di Natale più alto del mondo è a Gubbio disegnato sul monte Ingino misura 400 metri. La stella cometa in cima è lunga 40 metri.

A cominciare dalle grandi aziende ridimensionato lo scambio di strenne. La Camera propone l'agenda ecologica. Ok libri e cibarie

E per essere alla moda soltanto regali «poveri»

Strade affollate, negozi ancora vuoti. La febbre del regalo, a due settimane, dal Natale, non è ancora scoppiata. La crisi ha colpito duro. Le aziende «costrette» a farsi ricordare con un pensiero nanno scelto agendine o calendari.

bili anche agendine in tessuto. Esultano i Verdi che per primi avevano sponsorizzato la novità. Insomma meno costi e meno animali mangiati. L'anno che verrà potrà essere quello della vittoria definitiva del tessuto. Vedremo.

concreto. Insomma per lo più i pacchi contengono generi di prima necessità, dalla pasta all'olio dal grano ai biscotti. Il cavalier Berlusconi dimostrando una coerenza notevole non avendo potuto concorrere a «regalare» ai romani un sindaco di nome Fini ha fatto recapitare a tutti i suoi dipendenti un bel pacco di Fini ma quello di Modena. Una vera garanzia questa si di qualità. A proposito di alimentari sarà bene metter sull'avviso i consumatori che dei saldi di cibarie si può approfittare ma con giudizio. Molti dei prodotti in vendita hanno una scadenza ravvicinata. Attenzione dunque a riempire la casa di cotichini o tortellini. All'uso potrebbero essere non utilizzabili.

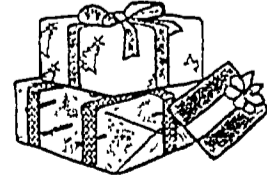


Un atto d'accusa al Natale come festa consumistica lo fanno Luc a Carboni e Giovanniotti che hanno ormai piazzato in hit parade la loro canzone. O è Natale tutti i giorni il cui ritornello è intanto noi ci mangiamo i panettoni il giorno che è nato Cristo diventiamo più vicini la capire come i vicini (e non solo loro) abbiano dichiarato guerra alla festa trasformata in orgia di consumi.

MARCELLA CIARNELLI

Sarà il Natale dei calendari e delle agende. Le aziende grandi e piccole che comunque hanno la necessità di farsi ricordare dai clienti sono state costrette, un po' dalla crisi un po' dal nuovo stile «mani pulite» a ricorrere al più classico dei pensieri. I più spendacciosi hanno anche ordinato delle penne. Rigorosamente non di marca. Il giro di miliardi del regalo natalizio cosiddetto «di affari» ha subito così un drastico ridimensionamento ed ora se ricco viaggia (solo per pochi) lungo strade clandestine che portano ai domicili privati dei destinatari. La misura del calo è un indicatore di

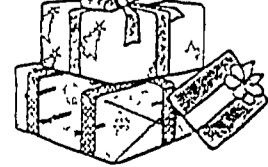
questa crisi di tali dimensioni far rabbrivire. Si è passati dagli oltre dieci miliardi spesi in strennedegli anni Ottanta l'età dell'oro ai due di quello che sta per finire. A proposito di agendine anche quella mitica che la Camera mette a disposizione dei deputati (in parte gratuitamente) in modo che ne possano fare omaggio ad amici e supporter ha subito il contraccolpo della crisi. In distribuzione ci sono agende di pelle che però rispetto allo scorso anno non sono così griffate e quindi sono costate il quaranta per cento in meno. Sono state fornite da una ditta dopo regolare gara d'appalto ma sono disponibili



Ma per chi non ha il proprio marchio da far ricordare? Per i comuni mortali che comunque non si possono presentare a casa di un parente o di un amico senza un pacchettino qual è il regalo più in? Un libro. La tendenza si era già avvertita lo scorso anno (con aumento delle vendite rispetto al precedente del 20 per cento) ma in questo 1993 di crisi le case editrici ce l'hanno messa tutta per produrre volumi



Va molto la strenna alimentare. Di questi tempi chi non è contento di vedersi arrivare a casa un tipo di quei bei cesti ricchi di cibarie? Non è più epoca di salmomi o caviale. Sia chiaro. Si va sul



Senza rinunciare ad una fetta di panettone però questa fine d'anno può essere l'occasione per un gesto anche piccolo piccolo di solidarietà. La più importante associazione di volontariato che aiutano i ciechi e i handicappati è il mio orgoglio nella mia giornata. In piazza italiana la vendita di sticche di Natale. L'offerta è libera a partire dalle 10.15m la lire. Un modo concreto per dare almeno un volta all'anno un aiuto a chi soffre. A Natale un fondo non bisogna essere più buoni?

P. Anacleto Bologna

Sergio Massa Napoli

«Con l'eutanasia la medicina si arrende»

La saggezza di Bankitalia

Caro direttore

Caro direttore

le recenti dispute (Veronesi Sansonetti) e quanto ha affermato il presidente Clinton sulla dolce morte ed io dico in generale sull'eutanasia - anch'essa oggetto di discussione - mi inducono ad esprimere un mio parere. Premesso che ogni sentimento umano debba trovare giusta attenzione, credo poco scientifiche utilitarie strumentazioni non in grado di capovolgere uno stato sanitario ormai definito. Del resto mi pare che sia prassi consolidata quella di intertempore certe terapie farmacologiche. Laddove il malato sia allo stato terminale. Trovo però poco scientifico il ricorrere alla pratica dell'eutanasia non soltanto per rispetto della vita ma anche per altre considerazioni. La creazione in sé consista nel creare condizioni più umane per ogni malato di alleviare con ogni mezzo la sofferenza e soprattutto impedire la mercificazione della morte anche se regolata per legge. La pratica è spesso ben diversa dalla «grammatica» e dietro ogni formula si possono celare interessi di vario genere. Molti testamenti non vengono neanche redatti oppure sono suggeriti o addirittura calpestati. Le oscillazioni umorali specie in tarda età sono fuorvianti e spesso nella solitudine e nell'indifferenza il rimpio sembra essere l'unico rimedio in particolare per i ceti più di saggi spesso costritti a subire situazioni socio sanitarie e assistenziali fatiscenti. La strada è un'altra, cioè quella di arrivare ad una naturale dolce morte. Con l'eutanasia la medicina si arrende. Infine, resto favorevole all'aborto che va socialmente prevenuto e non in pedito. Qui si tratta di vita e di crisi.

Comunione e Liberazione non è disciolta

Caro direttore

Caro direttore, un articolo «Andavamo tutti in via Nazionale» di Antonio Pollio Salimbeni apparso su «l'Unità» del 10 dicembre scorso si legge «ma in una celebrazione i rischi di uscire dai ranghi della sobrietà sono elevati. È stato un ospite ad eccitare il ministro Casse» quando ha concluso il suo intervento con l'istituzione della Banca d'Italia si è eretto un monumento di saggezza e perfezione. È bene che i lettori e l'autore dell'articolo sappiano che l'espressione non è mia. Beni del noto economista Gustavo Del Vecchio che l'ha scritta nel 1911. Pollio Salimbeni deve essersi distratto perché io ho citato Del Vecchio nel mio libro. Con il più cordiale saluto.

David Rondoni

Comunione e Liberazione